DOPO L'OTTO SETTEMBRE

Sono il soldato MASTRORILLI MICHELE CLASSE 1916.

La mattina del 10 settembre 1943 mi trovavo a Spalato, facendo parte dea 17º gruppo appiedato Cavalleggeri Saluzzo. Quella mattina si presento' al nostro comandante, il capo dei partigiani di Tito e disse << Ieri ci siamo messi in comunicazione col governo italiano, chiedendo che consegniate le vostre armi a noi anziche' ai Tedeschi. I vostri ci hanno risposto di soprassedere fino a domani. Il tempo è trascorso senza nessuna risposta in proposito: ora le armi le requisiamo noi>>>. Il nostro comandante senza ricevere ordini dai suoi capi, accetto' la richiesta.

Siamo rimasti senza comando e senza armi; siamo riusciti solo ad issare la bandiera italiana. Rimasti privi di tutto, compresa la tessera per rifocillarci, il nostro alimento erano frutti sparsi, specialmente e quasi esclusivamente mele.

Un giorno, con un amico ci siamo recati in un negozio, con due mele, sperando in un baratto; una cliente, colta da compassione, prego' il negoziante di darci la sua razione di pane, smarcandola dalla sua tessera. Colti da commozione , la ringraziammo come fosse nostra madre.

Una Domenica ,il Capellano , rimasto con noi, allesti' un piccolo altare con cassette ,tavole ,ecc...e celebro' la S.Messa. Mentre eravamo in raccoglimento , alcuni aerei tedeschi lanciarono dei manifestini ,in cui consigliavano la resa per evitare conseguenze molto gravi..

Terminata la Messa ,senza neanche il tempo di valutare l'ultimatum dei manifestini,inizio' un bombardamento apocalittico:le strade diventarono un tappeto di morti; io mi salvai !!! La mattina del 27 gli spari cessarono. Arrivarono i Tedeschi che ci trascinarono al porto dove ci aspettavano batterie di mitraglieri per fucilarci. Arrivo' tempestivo l'intervento del Duce che persuase il nemico/amico che eravamo piu' utili da vivi che da morti,visto che necessitavano di grande mano d'opera. Queste notizie furono un passaparola da parte di chi conosceva la lingua tedesca.

Nella notte che segui', si abbatte' un violentissimo temporale. Bagnati ed infreddoliti, marciammo per raggiungere il campo Dula118, in Bosnia.

Un tedesco, sferzante, ci ammoni' che la guerra sarebbe finita con la Germania trionfante, esortandoci ad unirci all'esercito del Furrer, onde evitare di rimanere prigionieri ,nella migliore delle ipotesi.

Il nostro sergente ,si rivolse a tutti noi dicendo << Io resto prigioniero!>>. Tutti ammutolimmo. Alla nostra reazione , i Tedeschi diventarono aggressivi e violenti nei nostri confronti. In quel posto si consumo' la nostra giovinezza,tra lavoro massacrante , sofferenze e violenze psicologiche.

Dopo sette anni, ringraziando Iddio, il giorno 11 giugno del 1945, la croce rossa mi aiuto' a tornare a casa; era la fine di un incubo iniziato nel 1938.

Carissimi amici e soci, con la mia veneranda eta', ho voluto portare un piccolissimo contributo di quello che è stato il nostro passato, cosa abbiamo sofferto per dare liberta' di pensiero e parola ai nostri giovani, sperando che la memoria si trasmetta di generazione in generazione..

Con commozione un ricordo a tutti.

MASTRORILLI MICHELE